

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2023

“Mandamento Ionico”, nuovo atto. Sette imputati tornano in appello

Locri. Avrà inizio il 10 gennaio prossimo il processo d'appello bis del troncone di “Mandamento Ionico” definito con il rito ordinario, che vede coinvolti 7 imputati, accusati a vario titolo e con modalità differenti di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentata estorsione aggravata ed altro.

Davanti alla seconda sezione penale della Corte di appello di Reggio Calabria, sono chiamati a comparire Michele Carbone, Sebastiano Giorgi, Antonio Ietto, Giuseppe Ietto, Arcangelo Mollica, Domenico Pelle e Giuseppe Sergi.

Per questi sette imputati si tratta di un ritorno a Reggio Calabria a seguito della sentenza del 16 giugno del 2023, quando i magistrati della Corte di Cassazione hanno annullato con rinvio la prima sentenza di appello emessa dai giudici del territorio il 16 giugno 2022.

I giudici ermellini hanno stabilito l'annullamento con rinvio della sentenza impugnata nei confronti di Michele Carbone, difeso dagli avvocati Antonio Alvaro e Giuseppe Belcastro, quello in capo a Sebastiano Giorgi, limitatamente all'esclusione della contestata recidiva, per come richiesto dagli avvocati Gianfranco Giunta e Francesco Fortuna. Rinvio per le posizioni di Antonio Ietto (assistito dagli avvocati Carmelo Zinnarello e Cesare Placanica), Giuseppe Ietto (limitatamente al reato di cui al capo “a”, per come richiesto dall'avvocato Sergio Laganà), quindi per la posizione di Domenico Pelle (assistito dagli avvocati Luca Cianferoni e Antonio Giampaolo) limitatamente alla mancata esclusione della recidiva e al mancato riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche.

Ed infine annullamento con rinvio con specifico riguardo al reato associativo per l'imputato Giuseppe Sergi, difeso dagli avvocati Emanuele Procopio e Carlo Morace. Infine la Cassazione, in accoglimento del ricorso del procuratore generale nei confronti di Arcangelo Mollica, ha rinviato rinvia per nuovo giudizio nei confronti dell'imputato già assolto in secondo grado.

Nel filone giudicato con il rito ordinario la Corte di Cassazione ha riconosciuto l'esistenza e l'operatività del “sistema federale della 'ndrangheta”, con la condanna definitiva per 25 imputati, per un totale di oltre 3 secoli di reclusione.

Il processo si fonda sull'inchiesta coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria ed eseguita dai carabinieri del Reparto anticrimine di Reggio Calabria e del secondo Reparto investigativo, entrambe articolazioni del Ros, nonché dal Comando Gruppo carabinieri di Locri, ed ha riguardato 18 locali di 'ndrangheta.

Rocco Muscari